

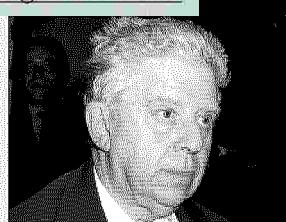
ELZEVIRO

# I poeti di oggi, così difficili e poco studiati

ROBERTO CARNERO

**C**on l'uscita nello "Specchio" Mondadori del volume di Eugenio Montale, *La bufera e altro* (a cura di Ida Campeggiani e Niccolò Scaffai, pagine 426, euro 24,00) prosegue la pubblicazione delle raccolte poetiche montaliane in edizione commentata. Si tratta di uno strumento prezioso, un caso unico per quanto riguarda i poeti italiani del Novecento, per l'ampiezza e la profondità di un commento che vuole essere il più possibile esaustivo. Certo, nel caso di Montale, rispetto ad altri poeti contemporanei come, per esempio, Zanzotto o Luzi, il lavoro dell'interprete è facilitato dal fatto che l'autore ligure ha disseminato qua e là (in lettere, interventi, autocommenti) un certo numero di informazioni utili a ricostruire i significati dei suoi testi. Ho detto "significati", e già su questo concetto si potrebbe aprire una lunga discussione: è lecito cercare ed è verosimile riuscire a ricostruire tutti i significati di un testo poetico contemporaneo? La domanda non è oziosa, anzi sintetizza una questione fondamentale dal Simbolismo in poi. Dopo l'esperienza in tal senso pionieristica di Baudelaire, con poeti come Verlaine, Rimbaud, Mallarmé e, in Italia, Pascoli e D'Annunzio, entra in crisi la nozione tradizionale di poesia come "discorso", cioè come qualcosa che si possa riferire, riassumere, spiegare: chi fa poesia non deve più affermare idee e concetti, quanto piuttosto suggestionare il lettore, suggerendogli emozioni e sensazioni. Così viene meno, nel testo poetico, la consequenzialità logica e cronologica, nonché la tradizionale retorica argomentativa («Prendi l'eloquenza e torcile il collo», esclama Verlaine in *Arte poetica*). La nuova poetica è fondata sulla creatività spontanea, sull'accostamento libero e originale di sostantivi, aggettivi e verbi, con l'obiettivo di evocare più che di descrivere.

Eugenio Montale



La parola poetica non deve comunicare, ma evocare: da qui il proliferare di libere associazioni di immagini, attraverso il

frequente ricorso all'analogia, al punto che i procedimenti analogici sostituiscono quasi del tutto quelli logici. E se

le immagini prevalgono sui dati reali, sul piano dello stile si punta a un linguaggio allusivo e a una sintassi disarticolata, in cui rimane una certa componente di incertezza e oscurità agli occhi di chi legge. Tutto ciò indurrebbe a dubitare sulla liceità di un'operazione interpretativa che mira a chiarire, appunto, il significato di ogni singola parola, espressione o frase, per giungere infine ad attribuire un senso complessivo all'intero componimento. Eppure, sebbene con la consapevolezza della precarietà, della provvisorietà e della parzialità di ogni proposta ermeneutica, quando questa operazione viene tentata con strumenti adeguati e rigorosi, essa produce sempre e comunque un avanzamento della conoscenza. Lo prova, nel caso di questa nuova edizione montaliana, lo straordinario commento di Ida Campeggiani e Niccolò Scaffai (al quale possiamo aggiungere la raccolta di saggi di autori vari *Montale*, a cura di Paolo Marini e dello stesso Scaffai, *Carocci*, pagine 344, euro 30). Essi non lasciano davvero nulla di inesplorato, mettendo in evidenza come la ricerca dei significati del testo poetico possa essere considerata quanto meno un'operazione preliminare alla "degustazione" di versi che pure, in ultima analisi, possono mantenere una loro dose di polisemia, ambiguità e persino oscurità. D'altra parte strumenti di questo tipo possono costituire risorse di notevole utilità per i docenti. Ci si lamenta spesso che a scuola il Novecento letterario non viene quasi mai adeguatamente affrontato. Una delle ragioni è forse proprio anche la difficoltà di molta poesia contemporanea. La poesia del Novecento è difficile? Certamente, compresa quella apparentemente più facile, piana, colloquiale (penso a Saba, Penna, Giudici, Caproni, per fare solo qualcuno dei nomi rapportabili al filone cosiddetto "antinovecentista"). Ma non è che la poesia dei secoli precedenti della nostra tradizione letteraria, dal Duecento in poi, lo sia meno. Soltanto che, mentre per gli autori dei secoli precedenti abbondano le edizioni di testi commentati, quando arriviamo al Novecento esse sono ancora decisamente scarse. Tanto che spesso anche le antologie scolastiche glissano sui versi dei poeti contemporanei i cui referenti non siano del tutto perspicui: provocando, inevitabilmente, una certa frustrazione negli studenti e negli stessi professori, che non trovano nel libro di testo uno strumento sufficientemente preciso per il loro delicato lavoro di mediazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA